



Fca, Landini: «Stato entri nell'azienda, come la Francia in Psa». Re David: «Tutti gli operai sono in cassa integrazione, i dividendi aspettino».

Descrizione

Garanzie sul come verranno usati i soldi, ma anche la proposta di una forma di controllo nell'azienda almeno fino al rimborso del prestito garantito dallo Stato

visto che all'orizzonte c'è la fusione con **Psa**, partecipata dal governo francese. [Il maxi-dividendo straordinario da 5,5 miliardi di euro è scolpito nella pietra](#), come l'ha definito John Elkann. «Tutti i loro operai sono in **cassa integrazione**, potrebbero aspettare o investire quei soldi in innovazione».

Questa è l'idea della **Cgil** sul futuro di Fca e il prestito garantito da **6,3 miliardi** che l'ex Fiat ha chiesto a **Intesa Sanpaolo** in seguito all'emergenza coronavirus. Il segretario **Maurizio Landini**, intervenendo all'incontro sul tema «Dove andiamo. Trasporti al lavoro: costruiamo oggi la mobilità di domani», chiede innanzitutto al governo di pretendere **garanzie sul rafforzamento dell'occupazione** e un **no alle delocalizzazioni** alle aziende che chiedono le garanzie di **Sace**. Se ci si dovesse avvenire, dice il leader del sindacato, «sarebbe una cosa seria». E «sarebbe serio da parte delle imprese» accettarlo perché «vuol dire che stanno chiedendo i soldi per cose di cui hanno bisogno e per **cose che servono a tutto il Paese**».

Per quanto riguarda Fca, lo scenario è ancora più complesso:

«Noi stiamo dicendo al governo che parlare di Fca oggi vuol dire essere consapevoli che a fine anno ci sarà una **fusione**. E quindi c'è che Fca oggi potrebbe non esserlo nel 2021». Perché c'è in vista il **matrimonio** con il gruppo Psa, spiega Landini, che ha **nella proprietà francese lo Stato** e «allora c'è bisogno che **si muova il governo italiano**». Ovvero: «Deve confrontarsi con i **sindacati** e, se si dà un prestito, condizionarlo alla **difesa dell'occupazione** e anche a una discussione su quale sarà la prospettiva nel lungo periodo».



Non solo: «Siccome nel **decreto Rilancio** si parla di un ruolo strategico di **Cassa Depositi e Prestiti** nelle imprese, anche in funzione di **crescita, sostegno e sviluppo**, e siccome c'è già dentro molti cda di grandi gruppi con presenza pubblica come **Fincantieri, Finmeccanica, Poste, Eni**» argomenta il numero uno della Cgil. Non sarebbe male se il governo, oltre a convocarci e discutere con l'impresa, valutasse la possibilità di una sua **presenza**, anche solo per il periodo del progetto legato al prestito. Per Landini è infatti «indubbio» che «nella fusione con Psa c'è anche un soggetto pubblico», ovvero il governo di Parigi. «E sappiamo perfettamente quale attenzione ha lo **Stato francese** a difendere le proprie **imprese** e il proprio **lavoro**», ragiona.

La leader della Fiom Cgil Francesca Re David

ricorda invece che ad oggi «tutti i lavoratori di Fca sono in cassa integrazione» e quindi «si può aspettare a distribuire i dividendi fino alla fine del prestito». Mercoledì sera, infatti, il numero uno di **Exor e Fca**, John Elkann, aveva tirato dritto sulla distribuzione della maxi-cedola prevista per gli azionisti quando la fusione con Psa sarà perfezionata.

«Non si può dire con lavoratori in cassa integrazione che il dividendo non è in discussione»,

risponde Re David ricordando che in questi anni Fca ha «già distribuito il dividendo della vendita di **Magneti Marelli**» e «non ha pensato a innovare o capire come rafforzare gli stabilimenti». Per questo, a suo avviso, «è necessario **vincolare i soldi agli investimenti**».

Sul tema, secondo Landini, «è il momento della responsabilità per tutti», perché «investire ora significa dare un futuro a tutti».

Le imprese «conclude» «siano **virtuose**, investano sul futuro dei **territori** in cui sono» e «facciano con noi una vera **battaglia** per una vera **riforma fiscale**».

(Il Fatto Quotidiano)